

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451. PUBBLICITA' - mm. colonna - Commercialista C. 150 - Bumentale L. 200 - Ed. 100 - Spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali L. 200 - Risoluzioni (RPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Pressi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim. L'UNITA' (con l'edizione del lunedì) 2.700 1.350 900 RINASCITA 1.500 750 500 VIE NUOVE 2.500 1.250 833 Conto corrente postale 1/29195

Trieste non voterà?

(Continuazione dalla 1. pagina) quella triestina, il presidente Gronchi avrebbe avuto ieri una nuova conversazione con Zoli con il fanfani Salomone. La città di Trieste vedrebbe compromesse anche molte altre questioni da uno scioglimento anticipato delle Camere. Si tratta di questioni pendenti dinanzi al Parlamento e che riguardano molte migliaia di cittadini (comuni ex dipendenti del governo militare anglo-americano) o ad dirittura tutta la città, come la partecipazione alle elezioni e il programma di aiuti economici. Per questo lettere e telegrammi in gran numero sono pervenuti alle più alte autorità dello Stato dalla città di Trieste contro la chiusura forzata del Parlamento. Passi in questo senso sono stati fatti presso Gronchi dal consiglio provinciale della città, dalla federazione comunista, dal PSI, USI, PSDI, PRI, partito radicale e altri. Il compagno Vidali ha inviato ieri al presidente Gronchi un telegramma rinnovando l'appello affinché venga evitato, come tutta la cittadinanza auspica un grave torto e danno alla nostra città che per la prima volta dopo la liberazione ha il diritto di eleggere i propri rappresentanti ad entrambi i rami del Parlamento.

TUNISIA E MAROCCO NON INTENDONO ABBANDONARE L'ALGERIA

Reazioni negative a Tunisi e Rabat al proposto "Patto mediterraneo,"

L'idea dell'"asse", eurafriicano sarebbe stata ispirata a Gaillard dagli americani Messaggio del Fronte di Liberazione Nazionale algerino ai vescovi francesi

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 8. — Il ministero delle Informazioni tunisino ha dichiarato questa sera che nessun piano per un « patto mediterraneo » può far deflettere il governo e il popolo tunisino dalla decisione di giungere alla totale evacuazione del paese da parte delle truppe francesi. In un comunicato di commento alle informazioni da Parigi su un possibile raggruppamento delle truppe francesi a Biserta, il ministero afferma che il governo tunisino non può accettare di iniziare trattative sull'argomento fino a che il governo francese non dichiara di essere pronto ad evacuare totalmente il territorio tunisino.

co» ideato da Dulles, che apre all'America e all'Inghilterra le porte dell'Africa del Nord. Nella nuova situazione, l'America e l'Inghilterra rischiano di subire un clamoroso rovescio diplomatico che avrebbe travolto il prestigio già scosso dell'Occidente nel Maghreb, nonostante la buona volontà di Burghiba e lo zelo del sottosegretario E. qui Gaillard, senza dar troppo peso alla cosa, è stato invitato a « rilasciare » il patto, o, come egli l'ha

originalmente definito, « l'asse nord-sud ». Tuttavia, per ben comprendere a che punto delle discussioni si collega questa imprevista iniziativa, è necessario elencare gli elementi del compromesso sottoposto da Murphy e Beeley alla Francia: 1) raggruppamento su Biserta delle forze francesi in Tunisia; 2) evacuazione « simbolica » di qualche compagnia; 3) controllo franco-tunisino sugli armamenti; 4) creazione di un con-

trollo « neutrale » alla frontiera algero-tunisina. Sottoscritto da Parigi e da Tunisi il compromesso, ingloriosamente per Burghiba e perfettamente inutile per la soluzione dei problemi di fondo, l'Occidente sarebbe entrato in scena per varare il « patto del Mediterraneo occidentale ».

Con questo patto, aperto alla Spagna, all'Italia, alla Francia, alla Tunisia, al Marocco, alla Libia, all'Inghilterra (per via di Malta e Gibilterra) e all'America, gli Stati Uniti otterrebbero l'assorbimento indiretto della Spagna nel Patto Atlantico, l'accoglimento del vecchio progetto di Maometto V e quindi la sua rinovata fedeltà, l'atlantizzazione di Biserta, la liquidazione della unità tunisino-marocchina e soprattutto un nuovo blocco militare diretto contro il Cairo e Damasco.

Ma se questo è il progetto, un'altra cosa è la sua realizzazione. Prima di tutto per Gaillard — e non siamo i soli a pensarlo — il rilancio dell'"asse" è soprattutto una manovra di diversione dagli scopi di preoccupazione e sofferenza nei paesi asiatici della SEATO. Il primo ministro del Pakistan, Firon Khan Noon, ha dichiarato questa sera che, se gli Stati Uniti sospendessero gli aiuti militari al Pakistan, il paese « abbandonerebbe » il patto di Bagdad e la SEATO diventerebbe comunista... Vi sono delti false idee — ha aggiunto il ministro — circa l'impossibilità per un musulmano di diventare comunista... Oggi a Manila si è concluso la riunione dei capi militari del patto, la quale non è pervenuta a mettere a punto il comando unico, sollecitato da Washington.

Non mancano del resto segni di preoccupazione e scontento nei paesi asiatici della SEATO. Il primo ministro francese Gaillard ha proposto un « Patto del Mediterraneo » per lo sfruttamento « euro-africano » delle risorse del Sahara, di cui dovrebbero far parte Francia, Italia, Spagna, Gran Bretagna, Libia, Tunisia e Marocco. Ed ecco Palazzo Chigi ispirare all'Ansa, poche ore dopo, una nota, per esprimere il « vivo interesse degli ambienti politici italiani ». Ma di che si tratta, dunque? Incapaci di risolvere il conflitto d'Algeria nel modo possibile, i gruppi dirigenti francesi chiedono alla borghesia di altri paesi d'Europa appoggio nella guerra, gettando in cambio l'offerta d'una partecipazione all'impresa piratesca del Sahara e tentando al tempo stesso di dividere il fronte nordafricano promettendo ai dirigenti di Tunisi, di Rabat e di Tripoli una compartecipazione ai profitti.

Non è qui il caso di analizzare quali possibilità di successo abbia una proposta di questo genere verso Tunisi, Rabat e Tripoli. A nostro avviso assai scarse, poiché è estremamente difficile che Burghiba, Maometto V e re Idris possano accettare di abbandonare il popolo algerino alla mercé dei colonialisti francesi. E' comunque insopportabile che da parte italiana non venga un netto rifiuto a una idea che ripugna alla coscienza di ogni uomo civile. Assolutamente, a una impresa di questo genere vorrebbe dire rendersi complici attivi dello sterminio della popolazione algerina, cui ormai obiettivamente tendono gli uomini di Laos. E crede il governo che una cosa di questo genere — ammesso che abbia successo — ci potrebbe essere perdonata dai popoli arabi, verso i quali di tanto in tanto si offendono le fedi di una nobile Africa? Sarebbe utile, e sarebbe tempo, che l'on. Mattei, ad esempio, i circoli democristiani che attorno a lui ruotano e le alte autorità che condividono la sua « politica araba » facessero conoscere la loro opinione su questo interrogativo.

ALFREDO IRELLI direttore Luca Trevisani direttore resp. iscritto al n. 233 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Taurini, 19 - Roma

L'URSS propone di disatomizzare l'Asia del sud-est

Una zona denuclearizzata sottrarrebbi quei paesi ai calcoli aggressivi dell'imperialismo

MOSCA, 8. — Il governo dell'URSS ha offerto questa sera la creazione di una zona denuclearizzata e di un sistema di sicurezza collettiva in Asia e nell'Estremo Oriente. La proposta è contenuta in una nota della agenzia TASS, pubblicata questa sera, alla vigilia dell'apertura della conferenza dei ministri degli esteri della SEATO, che avrà luogo martedì a Manila. La nota pone in rilievo il pericolo di ritorsione cui si esporrebbero i paesi asiatici membri della SEATO (Pakistan, Thailandia e Filippine), oltre la Nuova Zelanda e l'Australia, se consentissero alla installazione sul proprio territorio di basi per missili.

I pochi paesi asiatici della SEATO, osserva la nota, hanno fatto « un cattivo affare » impegnandosi in tale patto, perché gli aiuti che essi ricevono dagli Stati Uniti hanno sostanzialmente il fine di militarizzarli; la contropartita che questi paesi dovrebbero pagare consiste nel fornire carne da cannone, e nel esporre i propri territori alla ritorsione, se da essi dovesse partire una aggressione. Tali pericoli sono accresciuti dal progettato collegamento della SEATO con la NATO. I circoli dirigenti dell'URSS, dice la nota, « considerano perciò necessario attirare l'attenzione dei governi dei paesi membri della SEATO sulle gravi responsabilità che hanno assunto ».

Come è noto, oltre i paesi indiani, fanno parte della SEATO gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, che tentano di sfruttare per i propri fini i membri asiatici del patto. Al riguardo la nota sovietica denuncia la intenzione delle potenze colonialiste « di utilizzare la SEATO per intervenire negli affari interni dei paesi dell'Asia sud-orientale », e cita la presenza delle flotte americana e britannica in quei mari, e il fatto che alcuni membri della SEATO finanziino i ribelli indonesiani di Sumatra, e intendono sovvenzionare l'attività dei cacciatori dell'Iran occidentale come di una base militare

Ad ogni zaffata di odore d'Eurafrica, Palazzo Chigi si sveglia dal suo torpore, si agita e dice di sì, meccanicamente, come un ben ammaestrato robot. Il primo ministro francese Gaillard ha proposto un « Patto del Mediterraneo » per lo sfruttamento « euro-africano » delle risorse del Sahara, di cui dovrebbero far parte Francia, Italia, Spagna, Gran Bretagna, Libia, Tunisia e Marocco. Ed ecco Palazzo Chigi ispirare all'Ansa, poche ore dopo, una nota, per esprimere il « vivo interesse degli ambienti politici italiani ». Ma di che si tratta, dunque? Incapaci di risolvere il conflitto d'Algeria nel modo possibile, i gruppi dirigenti francesi chiedono alla borghesia di altri paesi d'Europa appoggio nella guerra, gettando in cambio l'offerta d'una partecipazione all'impresa piratesca del Sahara e tentando al tempo stesso di dividere il fronte nordafricano promettendo ai dirigenti di Tunisi, di Rabat e di Tripoli una compartecipazione ai profitti.

Non è qui il caso di analizzare quali possibilità di successo abbia una proposta di questo genere verso Tunisi, Rabat e Tripoli. A nostro avviso assai scarse, poiché è estremamente difficile che Burghiba, Maometto V e re Idris possano accettare di abbandonare il popolo algerino alla mercé dei colonialisti francesi. E' comunque insopportabile che da parte italiana non venga un netto rifiuto a una idea che ripugna alla coscienza di ogni uomo civile. Assolutamente, a una impresa di questo genere vorrebbe dire rendersi complici attivi dello sterminio della popolazione algerina, cui ormai obiettivamente tendono gli uomini di Laos. E crede il governo che una cosa di questo genere — ammesso che abbia successo — ci potrebbe essere perdonata dai popoli arabi, verso i quali di tanto in tanto si offendono le fedi di una nobile Africa? Sarebbe utile, e sarebbe tempo, che l'on. Mattei, ad esempio, i circoli democristiani che attorno a lui ruotano e le alte autorità che condividono la sua « politica araba » facessero conoscere la loro opinione su questo interrogativo.

Non è qui il caso di analizzare quali possibilità di successo abbia una proposta di questo genere verso Tunisi, Rabat e Tripoli. A nostro avviso assai scarse, poiché è estremamente difficile che Burghiba, Maometto V e re Idris possano accettare di abbandonare il popolo algerino alla mercé dei colonialisti francesi. E' comunque insopportabile che da parte italiana non venga un netto rifiuto a una idea che ripugna alla coscienza di ogni uomo civile. Assolutamente, a una impresa di questo genere vorrebbe dire rendersi complici attivi dello sterminio della popolazione algerina, cui ormai obiettivamente tendono gli uomini di Laos. E crede il governo che una cosa di questo genere — ammesso che abbia successo — ci potrebbe essere perdonata dai popoli arabi, verso i quali di tanto in tanto si offendono le fedi di una nobile Africa? Sarebbe utile, e sarebbe tempo, che l'on. Mattei, ad esempio, i circoli democristiani che attorno a lui ruotano e le alte autorità che condividono la sua « politica araba » facessero conoscere la loro opinione su questo interrogativo.

Non è qui il caso di analizzare quali possibilità di successo abbia una proposta di questo genere verso Tunisi, Rabat e Tripoli. A nostro avviso assai scarse, poiché è estremamente difficile che Burghiba, Maometto V e re Idris possano accettare di abbandonare il popolo algerino alla mercé dei colonialisti francesi. E' comunque insopportabile che da parte italiana non venga un netto rifiuto a una idea che ripugna alla coscienza di ogni uomo civile. Assolutamente, a una impresa di questo genere vorrebbe dire rendersi complici attivi dello sterminio della popolazione algerina, cui ormai obiettivamente tendono gli uomini di Laos. E crede il governo che una cosa di questo genere — ammesso che abbia successo — ci potrebbe essere perdonata dai popoli arabi, verso i quali di tanto in tanto si offendono le fedi di una nobile Africa? Sarebbe utile, e sarebbe tempo, che l'on. Mattei, ad esempio, i circoli democristiani che attorno a lui ruotano e le alte autorità che condividono la sua « politica araba » facessero conoscere la loro opinione su questo interrogativo.

Non è qui il caso di analizzare quali possibilità di successo abbia una proposta di questo genere verso Tunisi, Rabat e Tripoli. A nostro avviso assai scarse, poiché è estremamente difficile che Burghiba, Maometto V e re Idris possano accettare di abbandonare il popolo algerino alla mercé dei colonialisti francesi. E' comunque insopportabile che da parte italiana non venga un netto rifiuto a una idea che ripugna alla coscienza di ogni uomo civile. Assolutamente, a una impresa di questo genere vorrebbe dire rendersi complici attivi dello sterminio della popolazione algerina, cui ormai obiettivamente tendono gli uomini di Laos. E crede il governo che una cosa di questo genere — ammesso che abbia successo — ci potrebbe essere perdonata dai popoli arabi, verso i quali di tanto in tanto si offendono le fedi di una nobile Africa? Sarebbe utile, e sarebbe tempo, che l'on. Mattei, ad esempio, i circoli democristiani che attorno a lui ruotano e le alte autorità che condividono la sua « politica araba » facessero conoscere la loro opinione su questo interrogativo.

I pirati del Sahara

Ad ogni zaffata di odore d'Eurafrica, Palazzo Chigi si sveglia dal suo torpore, si agita e dice di sì, meccanicamente, come un ben ammaestrato robot. Il primo ministro francese Gaillard ha proposto un « Patto del Mediterraneo » per lo sfruttamento « euro-africano » delle risorse del Sahara, di cui dovrebbero far parte Francia, Italia, Spagna, Gran Bretagna, Libia, Tunisia e Marocco. Ed ecco Palazzo Chigi ispirare all'Ansa, poche ore dopo, una nota, per esprimere il « vivo interesse degli ambienti politici italiani ». Ma di che si tratta, dunque? Incapaci di risolvere il conflitto d'Algeria nel modo possibile, i gruppi dirigenti francesi chiedono alla borghesia di altri paesi d'Europa appoggio nella guerra, gettando in cambio l'offerta d'una partecipazione all'impresa piratesca del Sahara e tentando al tempo stesso di dividere il fronte nordafricano promettendo ai dirigenti di Tunisi, di Rabat e di Tripoli una compartecipazione ai profitti.

Non è qui il caso di analizzare quali possibilità di successo abbia una proposta di questo genere verso Tunisi, Rabat e Tripoli. A nostro avviso assai scarse, poiché è estremamente difficile che Burghiba, Maometto V e re Idris possano accettare di abbandonare il popolo algerino alla mercé dei colonialisti francesi. E' comunque insopportabile che da parte italiana non venga un netto rifiuto a una idea che ripugna alla coscienza di ogni uomo civile. Assolutamente, a una impresa di questo genere vorrebbe dire rendersi complici attivi dello sterminio della popolazione algerina, cui ormai obiettivamente tendono gli uomini di Laos. E crede il governo che una cosa di questo genere — ammesso che abbia successo — ci potrebbe essere perdonata dai popoli arabi, verso i quali di tanto in tanto si offendono le fedi di una nobile Africa? Sarebbe utile, e sarebbe tempo, che l'on. Mattei, ad esempio, i circoli democristiani che attorno a lui ruotano e le alte autorità che condividono la sua « politica araba » facessero conoscere la loro opinione su questo interrogativo.

Tre treni si scontrano in Brasile Disastri aerei in Giappone ed Egitto

Almeno 100 morti nella sciagura ferroviaria presso Rio de Janeiro - Tutti i 26 uomini di due aerei militari USA scontratisi nel Pacifico sarebbero morti - 8 vittime a Porto Said

RIO DE JANEIRO, 8. — Tre treni locali si sono scontrati alla periferia della capitale brasiliana. I morti — secondo una trasmissione radio — sono almeno 100. La polizia brasiliana ha comunicato che 40 corpi sono già stati estratti dal puroso groviglio di ferri della Testimonia che si trovavano sul posto hanno d'altra parte aggiunto che sono stati contati decine di morti e più di cento feriti. L'incidente è avvenuto nella stazione periferica di Paciência ad alcuni chilometri a nord di Rio de Janeiro. Due treni provenienti da direzioni opposte — che trasportavano lavoratori che rientravano nel loro case dopo il lavoro — si sono scontrati bloccando i binari. Sopraggiunse un terzo treno anch'esso di servizio locale che andava a cozzare contro i primi due.

OKINAWA. — Due aerei militari statunitensi che facevano ritorno alle loro basi dopo avere partecipato alle manovre congiunte Filippine-USA sono venuti a collisione nel cielo di Okinawa e sono precipitati nel Pacifico. Si sono uccisi 25 persone, sull'altro il

EGITTO. Il CAIRO 8. — Una violenta tempesta di sabbia che ha fra l'altro causato l'interruzione per alcune ore della navigazione nel Canale di Suez ha provocato una sciagura aerea, il cui bilancio è ufficiale secondo le ultime notizie diffuse, è di otto morti

di questo genere verso Tunisi, Rabat e Tripoli. A nostro avviso assai scarse, poiché è estremamente difficile che Burghiba, Maometto V e re Idris possano accettare di abbandonare il popolo algerino alla mercé dei colonialisti francesi. E' comunque insopportabile che da parte italiana non venga un netto rifiuto a una idea che ripugna alla coscienza di ogni uomo civile. Assolutamente, a una impresa di questo genere vorrebbe dire rendersi complici attivi dello sterminio della popolazione algerina, cui ormai obiettivamente tendono gli uomini di Laos. E crede il governo che una cosa di questo genere — ammesso che abbia successo — ci potrebbe essere perdonata dai popoli arabi, verso i quali di tanto in tanto si offendono le fedi di una nobile Africa? Sarebbe utile, e sarebbe tempo, che l'on. Mattei, ad esempio, i circoli democristiani che attorno a lui ruotano e le alte autorità che condividono la sua « politica araba » facessero conoscere la loro opinione su questo interrogativo.

di questo genere verso Tunisi, Rabat e Tripoli. A nostro avviso assai scarse, poiché è estremamente difficile che Burghiba, Maometto V e re Idris possano accettare di abbandonare il popolo algerino alla mercé dei colonialisti francesi. E' comunque insopportabile che da parte italiana non venga un netto rifiuto a una idea che ripugna alla coscienza di ogni uomo civile. Assolutamente, a una impresa di questo genere vorrebbe dire rendersi complici attivi dello sterminio della popolazione algerina, cui ormai obiettivamente tendono gli uomini di Laos. E crede il governo che una cosa di questo genere — ammesso che abbia successo — ci potrebbe essere perdonata dai popoli arabi, verso i quali di tanto in tanto si offendono le fedi di una nobile Africa? Sarebbe utile, e sarebbe tempo, che l'on. Mattei, ad esempio, i circoli democristiani che attorno a lui ruotano e le alte autorità che condividono la sua « politica araba » facessero conoscere la loro opinione su questo interrogativo.

di questo genere verso Tunisi, Rabat e Tripoli. A nostro avviso assai scarse, poiché è estremamente difficile che Burghiba, Maometto V e re Idris possano accettare di abbandonare il popolo algerino alla mercé dei colonialisti francesi. E' comunque insopportabile che da parte italiana non venga un netto rifiuto a una idea che ripugna alla coscienza di ogni uomo civile. Assolutamente, a una impresa di questo genere vorrebbe dire rendersi complici attivi dello sterminio della popolazione algerina, cui ormai obiettivamente tendono gli uomini di Laos. E crede il governo che una cosa di questo genere — ammesso che abbia successo — ci potrebbe essere perdonata dai popoli arabi, verso i quali di tanto in tanto si offendono le fedi di una nobile Africa? Sarebbe utile, e sarebbe tempo, che l'on. Mattei, ad esempio, i circoli democristiani che attorno a lui ruotano e le alte autorità che condividono la sua « politica araba » facessero conoscere la loro opinione su questo interrogativo.

di questo genere verso Tunisi, Rabat e Tripoli. A nostro avviso assai scarse, poiché è estremamente difficile che Burghiba, Maometto V e re Idris possano accettare di abbandonare il popolo algerino alla mercé dei colonialisti francesi. E' comunque insopportabile che da parte italiana non venga un netto rifiuto a una idea che ripugna alla coscienza di ogni uomo civile. Assolutamente, a una impresa di questo genere vorrebbe dire rendersi complici attivi dello sterminio della popolazione algerina, cui ormai obiettivamente tendono gli uomini di Laos. E crede il governo che una cosa di questo genere — ammesso che abbia successo — ci potrebbe essere perdonata dai popoli arabi, verso i quali di tanto in tanto si offendono le fedi di una nobile Africa? Sarebbe utile, e sarebbe tempo, che l'on. Mattei, ad esempio, i circoli democristiani che attorno a lui ruotano e le alte autorità che condividono la sua « politica araba » facessero conoscere la loro opinione su questo interrogativo.

di questo genere verso Tunisi, Rabat e Tripoli. A nostro avviso assai scarse, poiché è estremamente difficile che Burghiba, Maometto V e re Idris possano accettare di abbandonare il popolo algerino alla mercé dei colonialisti francesi. E' comunque insopportabile che da parte italiana non venga un netto rifiuto a una idea che ripugna alla coscienza di ogni uomo civile. Assolutamente, a una impresa di questo genere vorrebbe dire rendersi complici attivi dello sterminio della popolazione algerina, cui ormai obiettivamente tendono gli uomini di Laos. E crede il governo che una cosa di questo genere — ammesso che abbia successo — ci potrebbe essere perdonata dai popoli arabi, verso i quali di tanto in tanto si offendono le fedi di una nobile Africa? Sarebbe utile, e sarebbe tempo, che l'on. Mattei, ad esempio, i circoli democristiani che attorno a lui ruotano e le alte autorità che condividono la sua « politica araba » facessero conoscere la loro opinione su questo interrogativo.

di questo genere verso Tunisi, Rabat e Tripoli. A nostro avviso assai scarse, poiché è estremamente difficile che Burghiba, Maometto V e re Idris possano accettare di abbandonare il popolo algerino alla mercé dei colonialisti francesi. E' comunque insopportabile che da parte italiana non venga un netto rifiuto a una idea che ripugna alla coscienza di ogni uomo civile. Assolutamente, a una impresa di questo genere vorrebbe dire rendersi complici attivi dello sterminio della popolazione algerina, cui ormai obiettivamente tendono gli uomini di Laos. E crede il governo che una cosa di questo genere — ammesso che abbia successo — ci potrebbe essere perdonata dai popoli arabi, verso i quali di tanto in tanto si offendono le fedi di una nobile Africa? Sarebbe utile, e sarebbe tempo, che l'on. Mattei, ad esempio, i circoli democristiani che attorno a lui ruotano e le alte autorità che condividono la sua « politica araba » facessero conoscere la loro opinione su questo interrogativo.

NEOCERA AEROSOL FORMULA UNICA PER TUTTI I PAVIMENTI AEROSOL. La GEIGY S.A. di MILANO - Reparto Domestici - presenta una nuova formula di cera per pavimenti "NEOCERA AEROSOL" (confezione automatica). Il principio della distribuzione automatica della cera con il sistema aerosol Geigy costituisce una novità assoluta non solo per l'Italia, ma per tutti i paesi del mondo. Finora la distribuzione a mano della cera ha richiesto alla donna tanta fatica, tanto tempo e tanto prodotto con risultati spesso discutibili. Oggi con "NEOCERA-AEROSOL" la cera si distribuisce con la pressione di un dito sulla valvola, in pochi secondi, impiegando metà quantitativo rispetto alle cere comuni e con risultati sempre uniformi e brillanti. "NEOCERA" si impiega su qualsiasi pavimento (legno, piastrelle, marmo, linoleum, ecc.) perché è stata realizzata appositamente in "FORMULA UNICA". I PAVIMENTI ALLA "NEOCERA" NON SONO SDRUCIOLEVOLI, NON RITENGONO IMPRONTE, SONO RESISTENTI ALL'ACQUA.

GEIGY S.A. MILANO - Via Martiri Oscuri 24

Estrazioni del Lotto. Bari 20 28 5 63 75. Cagliari 35 52 86 63 37. Firenze 34 36 6 79 68. Genova 26 53 34 61 21. Milano 8 50 21 49 85. Napoli 38 23 77 4 67. Palermo 17 86 29 57 9. Roma 3 39 8 22 51. Torino 46 51 65 43 67. Venezia 86 39 33 48 23.